Sul «neutro» di Massa contro il modesto Taranto

Un Genoa sbagliato non va oltre lo zero a zero

Le soluzioni tattiche di Bruno non solo si sono rivelate inefficaci, ma hanno addirittura fatto rischiare la sconfitta ai rossoblù

GENOA: Grosso; Rivara, Bittolo; Rinero, Osterman, Ferrero; Quintavalle, Colausig, Morelli, Mascheroni (Maselli dal 19' del primo tempo), Rigotto (Portiere di riserva Lonardi).

TARANTO: Bertini; Biondi, Falcomer (Puccini dal 19' del s.t.); Napoleoni, Lannaralli, Rimoldi; Ferraro, Romanzini, Alduina, Malavasi; Beretti (Portiere di riserva Baroncini).

ARBITRO Lazzaroni, di Milano.

NOTE: Splendida giornata di sole, temperatura mite, spettatori 5 mila circa (grande incasso di 14 ml. genoani calcolati dagli 8 mila negativo Antonini Morelli (Genoa) per proteste, Malavasi (Taranto) per gioco scorretto A. 44' del p.t. Mascheroni lasciava il terreno di gioco claudicante dopo uno scontro con Malavasi. Leggero infortunio anche a Romanzini su un intervento di Rinero.

SERVIZIO

MASSA, 21 dicembre

Sul «neutro» di Massa, allo stadio Aldo Ferraro degli Olivetti che hai per scenario, maestose, indimenticabili le Apuane, il Genoa ha consumato oggi un altro scempio del suo tristissimo campionato. E' finita 0-0 al termine di una partita stanca e noiosa, indecifrabile. Il Genoa può ringraziare soddisfatto perché il Taranto pur giocando, da copione, la sua onestissima partita difensiva stile esterno, ha sfiorato per ben tre volte in contropiede la segnatura (addirittura una, clamorosa, con Romanzini a 9' dalla fine.

Il Genoa ha premuto in continuità per almeno 80, su 90', ma mai e poi mai è riuscito ad impensierire più di tanto l'arcigno Bertini. L'unico grosso intervento del portiere tarantino l'ha compiuto al 3' di gioco burlandosi d'intuito su una fiondata di Rigotto sparata da fuori area e bloccando la sfera a terra in due tempi. Tutto qui. E di più, ci scusino gli amici di Genova, i rossoblù non potevano fare perché, a parte la condizione fisica precaria mostrata da alcuni (vedi Colausig, Rinero, Mascheroni, Quintavalle) la scarsa determinazione collettiva (all'atto del mirato pagamento dello stipendio non vogliamo pensare altrimenti ci sarebbe da far punto subito qui), un Genoa impostato come quello di oggi, non poteva pretendere di giocare.

Certe soluzioni tattiche proprio non le abbiamo capite (Maselli al posto di Ferrero. Un centravanti che consolidamo come mantice mesoattacco, genoeso, dalla castagna spaccatutto, relegato nel ruolo di libero a far da palo telegrafico. Oggi è riuscito appena a scaldare i muscoli. Ha solo bisogno di spazio. Ferrero per esprimersi al meglio delle sue possibilità. Spostato ala a seguire Ferraro che indeteggiava lui sulla linea del terzino per dar manovra al centro-campo il mediano Ferrero sarebbe stato senz'altro più utile. Rivara nervoso per l'occasione mancata da libero.

E, Bruno, quando ha visto che (da Birtolo, custode di Ferraro, ad avere per i piedi il maggior numero di palle del Genoa, lui, Bruno che già una volta s'era segnalato alla critica sportiva per aver azzeccato una mossa del genere, non ha capito di imporre al Taranto, in quella zona, un centrocampista. E, poi, chi pensa, che imposta dal Genoa Rimoldi, (difensore promosso a regista) O Colausig che è per natura un tagliatore? O Mascheroni che è solo una gran mezza punta quando se ne ricorda? Lobbene i rossoblù si affidavano a questa regia.

Risultato: gran corsa sulla prima linea (Rigotto la fa per 90 azioni a ridosso dei muri tarantini, ammirevole e valicabile, poche idee e nessuna geometria a centro campo. Per il Taranto strappare il pareggio dopo non è stato difficile. Devastante a Bertini arriva il tiro sbarazzino Malpolonia. Perfetto Rimoldi non ha fatto cedere palla a Maselli praticamente avvisaglia e se ne valsero tutti del gioco di rosa Biondi e Falcomer: aggiungo a sfiorare contro di nome con Rigotto e Quintavalle le mirabilia a dovere.

Più avanti i pugliesi avevano sistemato un tiro mobilissimo, quadrato, orgoglioso dal vecchio ma sempre vivo Malavasi (ed un cospetto Colausig in fase di dinamismo e sembra una bimbo, completato dall'ordinato Romanzini e dal grande Ferraro. Da Malavasi il Taranto trova parecchie idee ed ispirazioni per isolare il centro-campo (che si vuole poi da Bologna e soprattutto dal rosso Alduina) e, quando Osterman ha rimediato magre parecchie due e mezzo, sessanta, coraggiosi e sempre insidiosi.

Il Genoa ha cominciato sul brio con ardore, al gran galoppo, diciamo, sembrava, a far un boccone di grosso Taranto, sguardia commetta, composta di brava talentosi ribaldi per la C e costretta a giocare in Bo, ma non certo tale da togliere il sonno notturno. Due spunti in mezzo di Mascheroni e il gran tiro a fil d'erba di Rinero al 3', a scelto bloccato da Bertini, parevano confermare la buona predisposizione del Genoa.

Col passar del tempo però i difetti cosi nazionali rossoblù sono venuti a galla e, davvero ad un Taranto che si difendeva con ordine e calma, o stava non le cada. Un tiro e ribatti: cartoccio senza logica, senza capo né coda, un mutare la palla falando nella buona sorte, e per i commentatori (tutti genoani) è stato un altro pomeriggio di fede.

Poche le note di cronaca. Dopo lo storico 0-0 di Reggio al 3' e il Taranto ad un passo al 5' un cartoccio con i nocchi (Rimoldi Alduina, Malavasi), il tiro di quest'ultimo costringe Grosso ad accartocciarsi sulla palla. Il Genoa prende mira e il Taranto lo alza: pericoloso così al 17' con Ferraro (bomba da fuori area respinta di pugno da Grosso), al 34' con Malavasi (cross e respinto a stento di pugno).

Nella ripresa il Genoa sospinto da un Maselli di rinforzo (Tedeschi, a centrocampo per 2 s.t.) cercava di aprire più spesso, ed allora si vedeva che ha la difesa non camminata. A 5' i rossoblù anzi hanno addirittura di contro se Romanzini, dopo un elegante palleggio sovrale fa area gettata, non sbatte chiesse un maggio sul Grosso al 14' (a 16' anche Malavasi a centro area). Il Genoa ha continuato sul brio con ardore, al gran galoppo, diciamo, sembrava, a far un boccone di grosso Taranto, sguardia commetta, composta di brava talentosi ribaldi per la C e costretta a giocare in Bo, ma non certo tale da togliere il sonno notturno. Due spunti in mezzo di Mascheroni e il gran tiro a fil d'erba di Rinero al 3', a scelto bloccato da Bertini, parevano confermare la buona predisposizione del Genoa.

Col passar del tempo però i difetti così